

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . .	L. 30
id. semestre . . .	15
id. trimestre . . .	8
id. mese . . .	3
Espero: anno . . .	L. 60
id. semestre . . .	30
id. trimestre . . .	15
id. mese . . .	6

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e fogli non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28, Udine.

IL NATALE

Buone feste, lettori ed amici!

Or sono quasi venti secoli le voci degli angeli rompevano l'alto silenzio d'una squallida notte d'inverno, spandendo nel mondo le note festose d'un canto di gioia, foriero della redenzione dei popoli.

Il Messia, vaticinato dai Profeti, sospiro d'infinita generazione, era venuto al mondo. Gli uomini negarono un asilo alla Vergine, e culla di Gesù fu la modesta grotta di Betlemme.

E appunto sovra tanto gloriosa povertà di presepio gli angeli cantarono: gloria a Dio nel più alto dei Cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà.

Quale migliore augurio posso farvi, lettori, di quello che a noi tutti fecero gli angeli la notte in cui nacque il Redentore?

Colla pace la vita trascorre placida come il sonno d'un bambino; le traversie, le amarezze, le disillusioni che conturbano l'esistenza sono meteore passeggerie, che presto sfuggono e si dimenticano.

La pace adunque aleggi in questi giorni e sempre nel santuario delle vostre famiglie. Si cementino fra di voi quei vincoli di amore e di stima, che valgono a conservar fresco e profumato il delicato fiore della pace; fiore che avvizzisce e muore nell'imperversar dei turbini di guerra o di discordia.

Gesù volle redimerci, volle compiere la riconciliazione fra Dio e gli uomini, ma la sua nascita, aurora della nostra redenzione, volle sì effettuasse nel tempo in cui tutto il mondo era in pace e volle pure che i suoi primi vanti fossero salutati dagli angeli col cantico di gloria a Dio e di pace agli uomini di buona volontà.

Gesù prese umana spoglia per amore dell'umanità e non paventò per l'amor verso di noi il patibolo della Croce, onde schiuderci le porte del Cielo e frangere quei coppi onde ci avvinsse la debolezza del primo padre; ma il sacrificio d'amore l'inizio annunziandoci la pace che nell'amore trova la sua radice ed il suo alimento.

Pace adunque sia con tutti voi, lettori, nelle vostre famiglie; nella vostra casa; nei vostri villaggi.

Sia pace a voi, o sacerdoti del Signore, che ci spazzate il pane della buona novella e vigilate per la nostra salvezza.

La pace sia con voi, o nonni, allietati dalle carezze e dai baci dei nepotini nei quali trovate la vostra compiacenza. — Vi conceda il Cielo che le polle riescano come risciato voi, vecchi e fedeli tronchi della cristiana società.

Pace a voi, o genitori, che sudate e trepidate per la prole che circonda la vostra mensa. Vi accordi Iddio la realizzazione delle vostre speranze perchè i figli rissano di gloria a voi e gioverosi alla religione ed alla patria.

Pace a voi, fanciulli e fanciulle! Iddio allontani sempre dal vostro capo le tempeste delle passioni, la febbre dei vizii, il fuoco di corruzione che ovunque divampa e tutto minaccia.

Oh tutti, tutti passate lieti e felici il Santo Natale! — Sia questa festa il preludio d'un avvenire migliore per chi è angosciato dal dispiaceri o da disgrazie; sia sprone per buoni a perseverare nel bene ed ai malvagi per ravvedersi; sia un'occasione di ringraziare fervidamente il Cielo per coloro che non conoscono sventura; sia per tutti un dovere d'innalzare un inno di grazie a Dio, che col redimerci ci assicura la via di conseguire in lui, lassù nel Cielo, la vera ed eterna pace, che l'anima nostra anela e sospira come il corvo anela e sospira la fresca sorgente.

F.

La mediazione papale

E FANFULLA

Dice il *Fanfulla*: « Il 16 corr. il Papato, con un atto solenne d'autorità cattolica, cioè universale a rigor di parola, ha politicamente riguadagnato quanto Martino Lutero gli aveva fatto perdere sotto l'aspetto religioso. »

E dopo d'aver riportato testualmente l'articolo dell'*Osservatore Romano* che narra del protocollo solennemente firmato, soggiunge:

« Pare una cosa da nulla, od è la più grande, la più eccelsa trasformazione del secolo nostro. E' il Papato che realizza in

se i voti dei pensatori di ogni età e assume carattere e potenza d'arbitro. »

« Oh, ponete a confronto l'opera della Conferenza di Costantinopoli e quella di Leone XIII! »

« Tutte le ambasciate riunite sul Bosforo non sono riuscite a tener in riga un Bulgaro od un Serbo qualunque. »

« Leone XIII ha potuto imporre il suo voluntemus nientemeno che al principio di Bismarck, l'uomo il quale in fatto di volontà non riconosceva sin qui se non la propria. »

E *Fanfulla* sin qui dice oggettivamente; anzi in così poche parole non si poteva meglio rilevare l'importanza politica della mediazione papale.

Quanto poi al rianodare ch'egli fa la data del 16 dicembre 1885 con quell'altra del 20 settembre 1870, e l'asserire che quella completa questa, e che la famosa breccia aprì dinanzi al Papato il mondo; tutto questo è una delle sue solite fanfollaggie, tanto per ridere, e per mostrarsi inestitabile in una idea che scompare ipso facto al lume del più ovvio buon senso.

Del resto dev'esserli messo a ridere anche quel furbo trincato del Depretis, il sentire che per dato del suo governo al Papa è aperto l'accesso nel mondo.

Baccelli contro Baccelli

Sanno i lettori con quanto accanimento il Baccelli abbia combattuto il Coppino nei suoi regolamenti universitari che vietano le Associazioni politiche universitarie. Il Baccelli versò un fiume di retorica per sostenere il diritto d'associazione universitaria.

Ora la *Rassegna* pubblica il seguente documento dal quale risulta che Baccelli ministro faceva appunto ciò che ora fa il Coppino e cioè combatte Baccelli deputato! Che commedia!

Ecco il documento:

Roma addì 26 marzo 1883.

Ho appreso con dispiacere dal qui contro indicato rapporto l'iscrizione di un ragguardevole numero di alunni di costoso Collegio al *Circolo radicale*. Fermentando convinto che le discussioni politiche e

più le affiliazioni a Circoli e Società non possono che distrarre gli animi dei giovani dallo studio plaude alla delibrazione che V. S. mi partecipa e confido che il Rettore del Collegio saprà far sì che gli alunni iscritti ritirino la loro firma.

La gioventù studiosa deve intendere anzitutto all'acquisto della scienza con la quale si preparano i grandi destini della patria ben meglio che con le sterili manifestazioni politiche. Che se queste poi si facessero in senso contrario alle istituzioni fondate sui plebisciti, sarebbe assolutamente indegno di giovani onesti frutto da una parte degli assegni governativi ed osteggiare dall'altra il governo del Re.

Nell'adempimento del dovere è l'indipendenza del carattere.

BACCELLI.

Il denaro di S. Pietro in Italia

L'*Unità Cattolica* la scorsa domenica ha commemorato degnamente il ventesimo quinto anniversario della istituzione in Torino del Denaro di S. Pietro. Essa dice che le offerte a lei pervenute fino ad oggi sommano a quasi cinque milioni e mezzo, ossia lire cinque milioni, quattrocento diecimilcentonovantadue e ottantatré centesimi. Ai quali se vi si aggiunge il milione della Duchessa di Galliera e gli altri milioni mandati in oggetti, si può dire senza esagerazione che gli Italiani, solo per mezzo dell'*Unità Cattolica*, sottoscrissero per dieci milioni al Danaro di S. Pietro. Eppure altri giornali raccolsero e spedirono offerte, senza dire delle offerte generosissime raccolte ogni anno e portate a Roma dalle Società della Gioventù cattolica, dai Vescovi, da altre pie Associazioni. Oh se si potessero pubblicare tutte le offerte che gli Italiani mandarono al Papa, prima Pio IX e poi Leone XIII, che solenne plebiscito ne uscirebbe, tanto glorioso per il Pontefice quanto per la nostra Italia! Ma, piuttosto che fare statistiche, egli è meglio continuare nell'opera santa e dal giubileo del Denaro di San Pietro trarre nuovo eccitamento e fervore per soccorrere il Papa, che, spogliato dalla Rivoluzione

forite che si stendevano dietro il castello, i bei faggioli che conservavano in gabbie eleganti nel giardino, e i piccioni che svolazzavano attorno alla loro capannuccia sorgente in mezzo al laghetto.

I due giorni, che il marchese aveva stabilito di fermarsi nel castello trascorsero rapidamente, e si pensò al ritorno, che non si sarebbe potuto diffire, senza scostare la curiosità degli abitanti di B. e forse i loro pettegolezzi. Alfredo ebbe cura di spedire i suoi cavalli e la sua vettura, in modo che si trovasse alla stazione di D. prima dell'arrivo della famiglia da Dijon. Egli poi giungendo là come per caso essendo l'ora tarda, dove sembrare che agisse soltanto da buon vicino offrendo al marchese e alla sua figlia posto nel suo calesse e conducendoli fino al Priorato.

Tutto procedette in pieno ordine secondo il programma fatto. Alfredo Royan, giungendo a B. da un'altra linea, incontrò i suoi ospiti, e li fece salire nella sua vettura. Il cochiere fermò e diritto a cassetta, fece scocciare la frusta, e lanciò i feroci cavalli al galoppo.

La notte era bella, serena, tempestata di stelle. La bianchezza della strada spiccava sul verde dei prati e tra le masse oscure degli alberi. Le giovani viaggiatrici, ancora sotto l'impressione delle meraviglie del castello di Martouvière, godevano pienamente di questa corsa notturna che aveva qualche cosa di poetico.

D'improvviso Elena, che s'era un po' sporta fuori della carrozza, per veder meglio, uscì in un piccolo grido:

— Guardate, là c'è un uomo... un uomo che pare abbia paura di noi e che cerchi di nascondersi. Vedete, egli corre.

(Continua.)

Appendice del CITTADINO ITALIANO 37

Un drama in provincia

STIENNE MARCEL

traduzione di ALOSA.

Tre giorni appresso i viaggiatori si mettevano in strada, e verso sera giungevano al bello e vasto castello di Martouvière, della maestosa facciata di mattoni che spiccava in fondo all'ampio viale di querce secolari.

Una gioia rumorosa quasi infantile, si impadronì delle giovanette, specialmente di Elena, che si vedeva già castellana felice e fiera comandare da padrona in quello splendido dominio. Alfredo, vestito elegantemente, si affrettò a ricevere i suoi ospiti ai piedi della gradinata che metteva al portone d'ingresso. Quindi egli li condusse agli appartamenti apparecchiati per loro, ed offrì tutto quello che poteva rinfrescarli e ridonarli dopo la fatica del viaggio. Là li lasciò perchè riposassero finché la campana annunciava l'ora di porsi a tavola.

Al pranzo, che fu abbondante e delicato, e servito con tutta la ricchezza e l'eleganza, trovavasi anche un convitato ammesso nella compagnia dei nobili visitatori. Era questi l'ingegnere di Alfredo, il quale era stato chiamato in quella circostanza per tradurre in atto le innovazioni che

Elena avesse creduto bene di dover fare nella sua nuova residenza.

In quella sera si vegliò poco; le due giovanette erano stanche dopo una giornata di viaggio. Ma fin dal mattino seguente si prese a visitare parte a parte il castello, e così pure i beni dipendenti; s'andò da per tutto, si considerò ogni cosa. Alfredo, felice di poter mettere in mostra il lusso e la grandezza dei suoi possessi, volle che nulla passasse inosservato. Elena, fuori di sé, si credeva trasportata in un palazzo incantato. Quelle gallerie, quelle vaste sale, la bella biblioteca, i giardini, la vaste scuderie, tutto doveva diventar suo. Ella sarebbe andata là a regnare come signora e padrona assoluta.

Il rapimento, da cui si trovava trasportata, non le impedì tuttavia di dare alcune idee giuste, ingegnere, e consigli molto opportuni. Alfredo Royan, bisogna dirlo, non aveva le idee di un gentiluomo; e, se non mancava di dettato, mancava certo di gusto. Così, quando consultò la sua futura sposa sui nuovi mobili da porre nella sala di ricevimento, Elena si vide costretta a manifestare idee in contraddizione diretta con quelle del suo futuro sposo.

Perchè doratura e seta rossa in una abitazione di campagna? osservò ella con un piccolo sorriso un po' sdegnoso. E' meglio riservar ciò per l'appartamento a Parigi. Qui non occorre il lusso che abbagli, ma la gradiosità saggia. Rispettate dunque, il più possibile, queste vecchie tappezzerie: tenetevi per quanto è possibile, ai mobili in legno scolpito, ai ricchi mosaici, agli smalti di Venezia, alle tende dei Gobelin. Ecco quello che fa veramente effetto qui, e che si accorda bene colla maestà dell'edificio e col carattere del paesaggio.

Queste teorie, certo giuste, erano affatto nuove per Alfredo Royan, che le ascoltava con rispetto, inchinando umilmente la testa, e rimpiangendo tuttavia nel cuore la sua sala ideale ornata in seta rossa e in mobili dorati. L'ingegnere, che seguiva il castellano e i suoi visitatori, non poteva trattener la sua meraviglia all'udire le idee espresse da Elena.

Ella se ne intende benissimo in materia, mormorò egli all'orecchio di Alfredo, mentre questi s'era indugiato un po' sulla soglia della biblioteca. Che ne dite? C'è da strabillare trattandosi di una semplice provinciale cresciuta in quella meschina baracca del Priorato.

L'ammirazione di Alfredo a queste parole raddoppiava, come raddoppiava la sua felicità. E pensare che questa felicità era stata presso ad essere distrutta per un'idea fantastica, per uno sciocco capriccio di suo zio! Egli il castellano di Martouvière, che avrebbe potuto fare di quella povera Maria, che sembrava così umile, così piccola, come perduta nel grande castello? Che sarebbe stato di lui se non avesse potuto vedere avverarsi il sogno, della sua gioventù? Che avrebbe fatto delle sue ricchezze, del suo lusso, della sua grandezza, se non avesse potuto condividere tutto questo con Elena?

Ma a che occuparsi del passato? Il passato era lontano, e ciò che Alfredo vedeva al presente dinanzi a lui era la piena libertà, la gioia, il contento. Ormai possedeva tutto ciò che aveva desiderato: i milioni di suo zio, la casa, il castello, e, sopra tutto, la promessa di Elena.

Quanto alla scorpione Maria, di cui Alfredo faceva così poco conto, ella si fermò ad ammirare specialmente le belle anfore

in nome d'Italia, dev'essere sostenuto, difeso, e glorificato costantemente dagli italiani.

Fra gli altri fatti e aneddoti citati l'*Unità Cattolica* scriveva:

Chi ebbe il coraggio di difendere nella Camera il Danaro di S. Pietro fu Cesare Cantù, e noi lo ricordiamo a titolo d'onore in quest'anno, in cui ricorre il giubileo di questa nobilissima istituzione.

Il 19 di maggio del 1864, quando s'infereva contro i figli che soccorrevano ai bisognosi del Santa Padre, o il deputato Sineo li diceva « colpevoli di mandare danaro al nemico », e il Mastro Macchi asserviva esser grave delitto soccorrere il Papa, perché « se noi dobbiamo qualche cosa a Pio IX, è indegnazione, riconoscenza non mai », e persino Carlo Passaglia, allora deputato, dichiarava: « Il Papa tenta di sghignazzare del vostro danaro, e a meglio riuscirevi, lo fa sotto pretesto religioso, chiamando quel danaro *Obolo*, non del Principe, ma di San Pietro »; Cesare Cantù levavasi e diceva ai suoi colleghi: « Lasciate che quest'Opera conservi il suo carattere di olemosina in mezzo a questo affendersi della rivolta contro ogni ordine, contro ogni autorità; in questo farinetico di ridere d'ogni cosa, quasi per mostrare con ciò la sfiducia in ogni cosa; e quando il ricco, il dotto, il patriotto ed il volgo sono allottati ogni giorno al disprezzo, alla beffa; alla beffa di noi, di voi, delle leggi, della fede, di ciò che v'è di più alto, come di ciò che v'è di più sacro; a nulla rispettare di quanto forma l'ordine, nulla credere di quanto santifica la vita e l'assorda contro le miserie ed il dolore.

« Dun! lasciate che il popolo conservi qualche venerazione, che possa manifestarla come crede e come sente, fosse anche colla elemosina. Lasciate che egli possa non credere di commettere una slealtà ed aver bisogno di coraggio, quando colla più superba, alterigia del secolo viene a dire: *Io sono cristiano, cattolico, apostolico, romano.* » (*Atti uff. della Cam. 1864, N. 556, pag. 2166.*)

La difesa eroica del Seminario di An-Ninh

Le *Missioni cattoliche* pubblicano una lettera indirizzata dai missionari della Cocincina settentrionale, Girard e Clozet, a Monsignor Gaspar, Vicario apostolico residente ad Hué, nella quale danno un resoconto al loro Vescovo di un lungo assedio, eroicamente sostenuto dai cristiani annamiti ad An-Ninh, nella provincia di Quang-Tri. Ecco il riassunto di questo commovente racconto:

Il 7 settembre giunse ai missionari la notizia della presa di Quang-Tri. Essi, vedendo che questo avvenimento poteva essere il segnale di una guerra accanita contro i cristiani, e che l'ora della prova per essi era già prossima, ritirarono tutti i cristiani della contrada in due posti, più facili a difendersi e alla portata di potersi soccorrere a vicenda: Di-Loan o il seminario di An-Ninh. Al tempo stesso spedirono due barche di mare a domandar soccorso: una diretta a Mons. Girard a Hué, l'altra al P. Hery ed ai francesi di Quang-Binh.

La mattina del 9 gli incendi dei villaggi annunciano la presenza del nemico, ed i cristiani si affrettano a ritirarsi ai posti fissati, organizzando la difesa. Praticamente i *lattes* o le avanguardie delle bande nemiche escono dai boschi per piombare addosso ai cristiani che non avevano fatto in tempo a riunirsi. I cristiani erano senza armi: al Petit-Seminarie oravi una sola fucila da caccia: si armarono quindi di grossi bastoni di bambou, accuminati nella punta.

Il 10, sul far del giorno, le chiese e le case dei cristiani già abbandonate vanno in fiamme, ed il nemico al tempo stesso dà l'assalto ai posti. La cristianità di Loan si mostra degna della sua reputazione, e colle lance di bambou o le torce alla mano, sbaraglia dappertutto il nemico. Al Petit-Seminarie la vittoria doveva essere dispiaciuta: il grosso del nemico sboccò in una pianura, dalla parte di An-Dò; fruttando giungere la barca inviata a cercar soccorso dal P. Hery.

Il momento era critico. Il nemico era armato di cannoni e fucili a lunga portata. Verso il mezzogiorno, i ribelli invadevano il giardino esterno, facendo strage dei

cristiani. Molti coraggiosi cristiani si fecero uccidere per difendere la porta che conduce al giardino interno, e così diedero tempo agli altri di barricarsi o collocare i cannoni che il P. Hery aveva loro inviati. Da quel momento la vittoria si dichiarò per essi. Il nemico ritornò più volte alla carica, ma sempre senza successo. In seguito, un violento temporale costrinse i ribelli a ritirarsi ad An-Lo.

Gli assediati ebbero circa 20 morti e 50 feriti; i ribelli, per secondo, la loro consuetudine, trasportarono altrove i morti.

La mattina dell'11 fu impiegata a rinforzare le fortificazioni. A mezzogiorno l'armata nemica, più numerosa del giorno avanti, emettendo grida feroci, secondo gli usi di guerra in Cina, incominciò a bombardare e menacciare le fortificazioni. Ma i cristiani stavano dietro le barricate pronte ad accogliere chi dava l'assalto.

Vengono lasciati dal nemico numerosi razzi sopra le case interne tutte coperte di paglia. Il pericolo aumentò, il fuoco fa breccia; le donne cristiane armate di coraggio gettano l'acqua sopra i bambù che vanno in fiamme, e gli uomini respingono il nemico a colpi di lancia.

Vien dato l'assalto, ma i due cannoni carichi a mitraglia seminaio la morte nelle file nemiche, forzandole ad una ritirata.

Il 12 gli annamiti attaccano simultaneamente i due posti per impedire che si possano soccorrere tra loro. L'attacco in specie fu violento contro Di-Loan.

Questo posto sembrava dover essere occupato dal nemico, il quale vi avrebbe fatto strage di tutti coloro che vi avrebbe trovati; ma ad un tratto il padre Dangolzer simula un attacco e una sortita generale, e per tal guisa le donne e i fanciulli possono per una via nascosta rifugiarsi nel collegio. Poscia gli uomini si dirigono per la stessa via. Il nemico esasperato per questa delusione manda in fiamme l'intero villaggio.

Il 13, mentre il nemico continua a saccheggiare il villaggio di Loan, al collegio An-Ninh si pensa a meglio fortificarsi. Solo 800 uomini sono in istato di portare le armi.

Il 14 i ribelli danno un assalto furioso ai cristiani. Le palle penetrano nelle mura e nella Chiesa, e le case vanno in fiamme per incendi prodotti dai razzi lanciati. Tre volte vien ripetuto l'assalto, ma l'energia delle femmine, l'eroismo degli uomini, sbaragliano piecamente il nemico.

Nei giorni 15, 16 e 17, il nemico riceve artiglierie e munizioni di ogni specie. Gli assediati non possono né voltargliarsi né spedire corrieri in alcuna direzione.

Il 18, nuovo bombardamento e nuovo assalto senza risultati. Gli assediati perdono 5 uccisi ed hanno 10 feriti.

Il 19, quinto assalto. Gli assediati non possono più tirare per mancanza di polvere. Gli uomini si fanno accendere alla spicciolata. La posizione diventa molto cattiva. Si dà il segnale della sortita, e gli 800 assediati si precipitano sugli Annamiti a colpi di pica. Il nemico, creduto all'arrivo d'una truppa di soccorso, fugga abbandonando cannoni, fucili, casse di polvere e di munizioni, che gli assediati riconducono nell'interno del collegio.

Dieci assediati e ottantacinque soldati nemici restarono sul terreno.

Dopo questo successo tanto completo quanto inaspettato, mentre il nemico prepara la sua rivincita, gli assediati, di cui rapidamente si esauriscono i mezzi, tentano, ma senza successo, d'inviare corrieri per domandare urgenti soccorsi.

Il 20, a mezzogiorno, il nemico, rifatto delle sue perdite, tenta un sesto assalto. Alle quattro della sera, tutte le munizioni prese nel combattimento del 19 sono esaurite.

Nuova sortita, nuovo sbandamento degli assalitori i quali fuggono abbandonando trenta cadaveri, tre cannoni, fucili e munizioni.

Nella notte gli assediati riescono a far passare un corriere verso il Quang-Binh.

Nei giorni seguenti, il nemico fa venire dei rinforzi, dei cannoni ed anche degli elefanti. Gli assediati, dal loro lato, ricevono armi mediante una barca che subito riparte per chiedere soccorso alle truppe francesi.

Il 23, settimo combattimento. Nella notte, il nemico, in previsione d'una sortita degli assediati, aveva preparato lunbo-

scate, ma le sentinelle dei cristiani sorprendono la manovra.

Dallo sci del mattino fino alla sera, il nemico raddoppia di sforzi, ma è costantemente respinto dagli assediati, questa volta copiosamente provveduti d'armi e di munizioni.

Ma il giorno seguente, si fa sentire la fame. Per tre giorni, i cristiani si dividono fra loro poche patate le quali costituivano tutto ciò che loro restava di viveri.

Il 2 ottobre, le sentinelle scorgono una truppa che si avvanza in buon ordine verso il quartiere generale. L'ansietà è estrema. Sono truppe francesi, oppure nuove bande d'assediati?

Tutte ad un tratto si odono colpi di fucile, e i cristiani riconoscono i francesi loro liberatori.

Presto si aprono le porte del collegio, e gli assediati ricevono, piangendo di gioia, il capitano Dublier, i suoi ufficiali o la colonna di cacciatori a piedi e di tiraglieri tonchinesi che hanno respinte le bande annamite.

I cristiani avevano sostenuto ventidue giorni di assedio, respinti sette assalti, uccisi trecento nemici, presa 6 cannoni, bandiere, fucili e munizioni in grande quantità.

Governo e Parlamento

Le spese per l'esercizio 1886-87

La spesa complessiva dei dieci ministeri, che per l'esercizio 1886-87 è di L. 1 miliardo 616,904,397,03, scade per l'esercizio prossimo a L. 1,601,364,498,60.

Vi è dunque una diminuzione di lire 15,539,899,13.

Alla diminuzione contribuisce in via principale il ministero dei lavori pubblici per lire 31,036,904,07; e in via molto secondaria i ministeri del tesoro, di grazia e giustizia e degli esteri rispettivamente per L. 217,920, L. 97,633, L. 59,600. E' aumentata la spesa del ministero delle finanze per circa 3 milioni e mezzo, quella dell'istruzione pubblica per quasi 2 milioni, quella dell'interno per circa 151 mila lire, quella della guerra per quasi 7 milioni, e quella della marina e dell'agricoltura rispettivamente per quasi 8 milioni.

Ci porterebbe troppo in lungo un esame dettagliato di questo cifre. Osserviamo solo che la riduzione dei 31 milioni nel ministero dei lavori pubblici non rappresenta una economia, ma è dovuta all'applicazione delle convenzioni ferroviarie; e che, in genere, levata questa diminuzione fittizia e non reale, le spese vive, sostanziali, aumentano in luogo di diminuire.

ITALIA

Feltre — Da pochi giorni è morto all'ospedale di Feltre un tal Francesco Riech, di circa 70 anni, di Sarea (Comune del circondario). Era un pezzente che viveva male, stentatamente in mezzo alle privazioni, facendo il carrattiere.

Si metteva in viaggio con alcune fette di polenta in tasca e le mangiava per via fredde, senz'altro.

Ora lascia una sostanza di oltre lire trecentomila.

ESTERO

Francia

La Repubblica francese, per capo d'anno, prepara un regalo, e questo è una tassa di soggiorno che dovranno pagare tutti gli stranieri. La tassa, come è evidente, ha doppio scopo: Uno poliziesco, benché non confesso, l'altro economico. Ecco il testo della legge proposta: Ogni straniero pagherà all'anno 18 franchi. Gli operai e persone di servizio pagheranno solo 6 franchi. Sono dispensati la moglie dello straniero, i figliuoli minori viventi in famiglia che non esercitano mestiere o industria. Se lo straniero nei due primi mesi di soggiorno non si iscrive al Municipio, sarà iscritto d'ufficio, e pel primo anno pagherà doppio di diritto, dal giorno in cui entrò in Francia. Il più bello è l'articolo 3. Lo straniero che nasce in Francia, giunto alla maggioranza, se non si dichiara francese, pagherà triplo, cioè 54 franchi, e se operaio, non godrà alcuna diminuzione. L'introito della tassa se lo godranno per un terzo il Comune, (perché sia vigile nel dar la caccia agli stranieri) e per due terzi lo Stato.

La è ben curiosa questa! Quei tiranni di governi monarchici non hanno pensato

mai di angariare così i forestieri; il primo a pensare ad angariarli dove essere il liberalissimo governo repubblicano. *Viva la libertà!*

I consigli municipali di Marsiglia e di Tolone, si sono pronunciati in favore della separazione della Chiesa e dello Stato.

Si comincia a riguardare codesti voti, successivi di taluni consigli municipali, come una manovra del partito radicale, per accentuare il movimento separatista e imporre alla Camera e al Governo.

Cose di Casa e Varietà

Per la ricorrenza delle feste natalizie il prossimo numero del giornale uscirà lunedì 28 corrente.

Pubblicazioni

E' uscito per la stampa il Calendario della Arcidiocesi di Udine. Vendesi alla libreria del Patronato al solito prezzo di una lira la copia.

La Difesa di Venezia ha pubblicato un numero di Natale. E' stampato a otto fasci, su carta di lusso e adorna di eleganti vignette. Contiene graziose poesie, novelle, narrazioni divertenti.

Si vende al prezzo di cent. 10 la copia.

Società cattolica di mutuo soccorso

Questo nuovo sodalizio sorto per merito di pochi operai nella nostra città, ha già incontrato le simpatie e la fiducia di molti cittadini di ogni ceto. Il numero dei soci cresce ogni dì più, prova questa che la società cattolica di mutuo soccorso ha soppresso a un vero bisogno.

Ricordiamo che a norma dell'articolo 62 dello Statuto sociale, fino al 31 dicembre anno corrente potranno essere ammessi a far parte della Società anche persone che abbiano oltrepassato il 60.º anno di età, alle condizioni prescritte dallo stesso articolo.

A' monsu Travet

Da qualche tempo un monsu Travet sotto forma di lettere al Direttore della Patria del Friuli si diletta ciondolare di giornalismo e dopo aver esposte le sue idee sul tipo ottimo di un foglio paesano, viene a discorrere delle bugiagini paesane giornalistiche e fra queste bugiagini pone il nostro giornale sebbene dichiarato — grazia sua — che per lui è la minore.

Non ci occupiamo d'avvantaggio delle falsità che monsu travet — sotto la qual maschera non è difficile scoprire chi si nasconde — agglomera nella sua lettera IX sul conto del Cittadino Italiano, paghi di osservargli che il nostro giornale, benché non attinga a certi fondi, o non goda di certi sussidi, nulla ha da invidiare, quanto a redazione, alla Patria del Friuli, verosimilmente molto americano e punto italiano. Se qualche cosa ci fa invidia è la solerzia e prontezza dei suoi amici nel comunicarci notizie di quanto succede in Provincia, cosa che, dobbiamo confessarlo a malincuore, non si verifica a nostro riguardo.

Ma quello che non possiamo lasciar passare è la vieta fadonchia già usata da altri e ripetuta, per suoi fini, dal Travet della Patria, che cioè il Cittadino Italiano venga imposto al clero e che, questo coll'abbonarsi non faccia che obbedire a superiori comandi accollandosi una tassa da cui non possa esimersi. Questa, ripetiamo è preta menzogna — e quegli stesso che l'ha scritta lo sa — e nel medesimo tempo un insulto al Clero. Nessuno si è mai sognato di imporre di siffatti obblighi al clero friulano il quale se purge il suo valido aiuto al nostro giornale lo fa per spontaneo generoso sentimento di carità affluente in mezzo a tanta colluvio di pubblicazioni irreligiose, immorali, pornografiche o sia almeno una voce che tenga alto il vessillo della verità e della giustizia ultraggiata, o che all'occorrenza sappia ricacciare in gola agli artefici di cianfrusci e di menzogna spudorate le loro malignità, smascherare le arti ipocrite, sfogorare le nefandezze dei tristi d'ogni rima.

Questo è non altro è il movente del Clero friulano nell'abbonarsi al Cittadino Italiano, o lo possiamo testificare colle numerose lettere e colle dichiarazioni verbali che ci vengono fatte dai nostri abbonati, o nel rinnovare l'abbonamento o in altre occasioni. Altra falsità della Patria è quella

che i soci abbiano cominciato a ribellarsi come essa si esprime, alla fassa loro im-
posta da certe convenienze che in omaggio
alla gerarchia sinora vennero rispettate.
Nessuno dei nostri soci si è finora ritirato,
molti anzi hanno già rinnovato l'abbona-
mento per l'intero anno 1886, e lo diciamo
con compiacenza, alcuni nuovi nomi son
venuti ad accrescere l'elenco degli abbonati,
per cui possiamo riconfermare che il *Citta-
dino Italiano* vivrà a dispetto di quelli che
lo vorrebbero morto, o farà del suo meglio
per rispondere allo scopo di sua esistenza.

Quanto ad altri desideri molto liberali e
niente più di monsignor Travet e simili, il Si-
gnore s'incorrerà, confidiamo, di disper-
derli.

A proposito della Chiesa Arciv. di S. Antonio ab.

Per uno di quelli accidenti che non sa-
premmo spiegare, ieri venne ommesso il
seguente brano del comunicato del D. Ca-
sasola, al qual brano fu seguito la parte
del comunicato pubblicata nel giornale di
ieri.

Nel 1870, il piamino e Nob. U. Nicolò
fu Feliciano Agricola, fece costruire due
altari in marmo, e coll'assenso di S. E.
Rev. Mons. Arcivescovo li fece collocare
nella chiesa di S. Antonio, conservando
però l'assoluta e libera proprietà dei medes-
imi nel nob. Agricola e successori eredi,
come si legge nel relativo documento del
12 dicembre 1870.

Un po' alla volta per meglio riparare la
chiesa furono fatte collocare le bustole alle
due porte, furono costruiti due corredi ai
lati del coro, muniti di portiere e due vani
che mettono alla sacrestia, provvisti di nuovi
arredi e paramenti, e fatti altri lavori ed
acquisti per il maggior decoro delle sacre
funzioni.

Quando nel principio del 1883, il Comi-
tato costituitosi per festeggiare il Giubileo
sacerdotale del compianto Rev. Mons.
Somedà venne nella determinazione di cele-
brare la funzione nella chiesa di S. Antonio
ab. si trovò conveniente di costruire una
impalcatura provvisoria per l'orchestra e
perché la spesa non riuscisse troppo grave,
mi venne domandato di poter usare delle
tavole che io poco prima aveva acquistato
per alcuni lavori della casa di mia abita-
zione. Di buon grado ho acconsentito riser-
vandomi però il diritto di riavere quelle
tavole, o delle altre quando dovessi adope-
rarle.

Venne così costruita l'orchestra, e se dot-
tor Verità vuol sapere quanto abbia co-
stato la fattura, e chi ne abbia sostenuta
la spesa, e quale somma sia stata pagata
al Rettore della chiesa di S. Antonio in
quella circostanza per compenso delle
sue prestazioni e rifonderlo delle spese po-
trà rilevarlo da coloro che componevano il
Comitato, che fortunatamente sono tutti
vivi e sani, e si persuaderà che con quella
somma certamente D. Giuliano Casasola non
ha pagati i suoi debiti.

E' nota la disposizione di ultima volontà
di mio zio l'Arcivescovo. Gioverà però ri-
cordare che A. D. Giuliano furono lasciati
« tutti gli oggetti di qualunque genere, non
« appartenenti alla Messa ed alla Sede
« giusta l'atto di consegna ricevuta, i quali
« si trovavano tanto nelle cappelle, come
« nelle chiese di S. Antonio di Udine, e di
« S. Pietro di Rosazzo » ed anche per
questo legato venne liquidata e pagata la
tassa di successione, come chiunque può
rilevarlo all'Ufficio di Registro per le suc-
cessioni in Udine.

AVV. D. CASASOLA.

Atti della Deputazione provinciale di Udine

Seduta del giorno 14 dicembre 1885.

La Deputazione nella seduta odierna ap-
provò il resoconto trasmesso dalla Presi-
denza del R. Istituto Tecnico di Udine per
l'acquisto fatto nel terzo trimestre 1885
dell'occorrente materiale scientifico col
fondo di lire 1626 a suo favore disposto.

Autorizzò pure i pagamenti che seguono,
cioè:

— Alla Presidenza della Scuola d'arti e
mestieri presso la Società operaia di Udine
di L. 500 quale quota di concorso per man-
tenimento della medesima nell'anno scola-
stico 1885-86.

— A diversi Comuni di L. 235.05 in ri-
fusione di sussidi a domicilio anticipati a
dementi poveri ed innocenti.

— Alla Presidenza del R. Istituto Tec-
nico di Udine di L. 1895 quale assegno per
l'acquisto del materiale scientifico nel quarto
trimestre 1886.

— A diversi Esattori di L. 368.20 quale
rata sesta delle imposte sui terreni e fab-
bricati a carico della Provincia.

— Al ricevimento provinciale di L. 512.50
in causa assegnato per gli stipendi dovuti ai
capo-cantonieri e stradini del mese in
corso.

— All'Esattore comunale nel primo man-
damento di Udine di L. 667.11 per rata
sesta sui redditi di ricchezza mobile a ca-
rico della Provincia.

— Al sig. Bazzan Simeone di L. 287.50
quale rata di pigione del 1° giugno a tutto
novembre 1885 per la caserma del R. car-
abinieri di Olmit.

— Furono inoltre trattati altri 39 affari dei
quali 9 di ordinaria amministrazione della
Provincia, 21 di tutela dei Comuni, 3 d'in-
teresse delle opere pie e 6 di contenzioso
amministrativo; in complesso affari n. 48.

Il Deputato provinciale

BIASUTTI

Il Segretario
SEBENICO.

Imposte dirette.

La Commissione del 1.º Mandamento per
l'accertamento dei redditi soggetti alle im-
poste dirette nella seduta XII del 18 di-
cembre 1885 ha preso le seguenti decisioni:

Vennero decise N. 3 Reclami dei quali 2
accolti in parte ed 1 respinto con aumento.
Per queste decisioni i relativi redditi
contestati vennero complessivamente ridotti
di L. 1,077.19.

Onore al merito

Leggiamo nella *Marca di Treviso*: « Il
Pontificio Stabilimento di Giuseppe Morera
in Novara di Piemonte, sia detto a lode
del vero, è degno di ogni commendazione,
come quello che per qualità e bontà di
stoffe e lavoro e mitezza di prezzi e pronta-
zza e sollecitudine di disimpegno delle
date commissioni non si lascia indietro al-
cun altro, anzi ha sugli altri stabilimenti
simili non mediocri vantaggi. Fra l'altre
produzioni di questo officio merita specia-
lmente esser ricordato il lavoro di questi
mesi compiuto, di rimettere a nuovo con
tutta finezza una ricca pianeta della chiesa
arcipretale di Mogliano, indumento pregi-
evole per antichità, solidità e gusto di ric-
amo, a cui poc'fa venne fatto l'accompagna-
mento nuovo di tunicella e velo omerale,
con soddisfazione grandissima dell'Arciprete
o fabbricazione locale, non che di tutto il
popolo. Ma anche di altri paesi consta che
furono contenti delle commissioni date al
signor Morera, onde è dicibile che anche
pel nostro organo cattolico, si faccia elogio
al Morera, e si raccomandi il suo stabili-
mento, d'onde secondo le rituali prescri-
zioni e coi requisiti dell'arte e dell'economia
si possono provvedere acconciamente le
chiese di apparati ed altri utensili spettanti
alle sacre cerimonie. »

Offerte per la Chiesa Monumentale del SS. Cuore in Roma

Carnelutti D. Carlo L. 1.50 — Parrocchia
di Maiano L. 13.50 — Id. di Flambro L.
13.50 — Id. di Realis L. 21.40 — Id. di S. Lo-
renzo di Sedegliano L. 10 — Id. di S. Mariadi
Solanico L. 7.47 — Id. di Cavazzo Carnico
L. 16 — Id. di S. Martino di Ovidale L. 10
— Id. di Campoformido L. 13.60.

Quel che si temeva, pur troppo avvenne.
Erano vergate appena le poche righe che
davano un cenno dei funerali del Vicario-
Curato di Tricesimo, e la morte meteva
una seconda vittima nella persona di ZARA
GIOSE, di cui codesto Periodico già an-
nunciò la morte avvenuta nel mattino del
20 corrente dicembre in Vergano dove
egli da anni 24 reggeva la Cura d'anime.
— Il giorno susseguente, 21 detto, si cele-
bravano colà i funerali e furono solenni,
coll'intervento del Clero di tutta la Forania
di Tricesimo e in parte anche delle finitime
Parrocchie non che della popolazione tutta
che colla affluenza dipinta in volto accom-
pagnava la due lunghe file il funebre corteo
e divota innalzava preci in suffragio del
defunto Pastore. — La Messa fu cantata, o
bene, dai filarmonici della Curazia, e la
celebrava il Rev. Mons. Vicario Foraneo e Pic-
vano della Matrice di Tricesimo, il quale
con brevi e bene appropriati parole de-

scrisse nello Zara l'immagine del vero Pa-
store intento mai sempre ad istruire e so-
pravvegliare il suo gregge conducendolo a
disetarsi nelle sorgenti di vita eterna, i
Santi Sacramenti. E tale si era in realtà
il Curato Zara che nel suo funebre elogio
potè meritamente venir paragonato al Pre-
cursore di Cristo che nemmeno per timore
di prigione o di morte si tenne dallo stim-
matizzare il vizio e il pubblico scandalo; e
fu detto ritrassero molto dallo stesso Divino
Maestro che nel corso della sua vita terrena
fattosi tutto a tutti non esclusi i pubblicani
ed i peccatori di buona fede, non diede mai
pota ai farisei dei quali la doppiezza e la
ipocrisia seguì alla pubblica esecrazione,
affinchè non succedesse che i semplici e gli
ingenui per essi venissero tratti in inganno.

O Vergano! Per quanto tu sia un pic-
colo gregge conti bene uomini degni di
oggi encomio nella serie dei tuoi Curati o
dei quali a buon diritto te ne vanti. Però
non iscordare che coi migliori gareggia
quello che ora perdesti a cui pregesti di
cuore la pace dei giusti. Dei suoi ammae-
stramenti, delle opere del suo zelo, dei suoi
esempi fanno tesoro: e si studia di mori-
tare che un degno successore di lui e di
quanti lo hanno preceduto a te mandi il
Padrone della Vigna per continuare le sa-
lutifere ed onorevoli tradizioni.

N.

Diario Sacro

VENERDI 25 DICEMBRE — Natività di N. S. G. C.
— Pontificale di S. E. Mons. Arcivescovo nella
Metropolitana.

SABATO 26, s. Stefano protom. — Festa di pre-
celto.

Esposizione delle XL ore nella Chiesa Parr.
del Pio Ospitale — Nella Chiesa del Pio Ospitale
col concorso del Rmo Capitolo alle ore 9 antim.
durante la S. Messa si farà l'Esposizione del Sa-
cramento per l'adorazione così detta delle 40 ore
e durerà fino alle 5 sera come nei tre giorni se-
guenti 27, 28, 29 nei quali la mattina si esporrà
il Sa. Sacramento alle ore 6.

I Fervoristi tutti i giorni si faranno alle ore 4
e nell'ultima sera si chiederà colla Benedizione
del Venerabile e col canto del Te Deum.

In ogni ora della mattina per secondare la
pietà dei fedeli verrà celebrata una S. Messa.

DOMENICA 27, s. Giovanni App. Evangelista.

LUNEDI 28 SS. Innocenti mm.

(Ultimo quarto ore 1,12 sera).

Un tentativo abortito.

Leggiamo con piacere, nel *Moniteur de
Rome*:

Due anni fa, una cappella di vecchi-cat-
tolici si stabiliva in Roma, via Genova 16,
sotto il titolo di *Chiesa cattolica italiana
Congregazione di S. Paolo apostolo*, per
cura di due preti apostoli, Campello e
Savarese, ai quali si era unito un certo
Chichitti-Suriani, ex-diacono.

Questa cappella si è chiusa e i locali
del pian terreno che occupava sono da af-
fittare.

Così il tentativo d'impianare a Roma
la setta ridicola dei vecchi-cattolici ha
abortito miseramente. I signori di Cam-
pello e Savarese sono obbligati di chi-
udere bottega, e non hanno nemmeno po-
tuto conservare i loro pochi aderenti che
erano pure pagati per questo.

Ecco una cosa che onora lo spirito di
fede e il buon senso della popolazione ro-
mana.

Il Re e la violazione della tomba di Vittorio Emanuele.

La *Tribuna* rinfaccia la questione con
queste parole:

Sappiamo che S. M. il Re, appena in-
formato dell'accaduto di ieri l'altro alla
chiesa del Pantheon — ha chiesto pronto
spiegazioni all'on. Depretis.

L'on. Depretis per dar questo spie-
gazioni, ha chiamato in sussidio il generale
di Robilant, ed entrambi hanno conferito
abbastanza a lungo con S. M.

Non sappiamo quale sia stato l'esito
della conferenza — né quale risposta in-
tenda dare S. M. alla protesta che certa-
mente le sarà rimessa dal Comitato dei
veterani.

Un libro pel soldato italiano.

Il bollettino militare pubblica il con-
corso per un libro di lettura del sol-
dato italiano, con due premi, uno di quin-
dicimila e l'altro di cinquemila lire.

TELEGRAMMI

Belgrado 23 — Cinquecento tiratori bul-
gari invasori e saccheggiarono il villaggio
serbo di Isclaniga. I serbi recaronsi a so-
correre, fecero 150 prigionieri che passe-
ranno alla Corte Marziale.

Parigi 24 — Camera — Riproponesi la
discussione sui crediti del Tonchino.

Brisson sostiene il progetto del governo
dice che l'abbandono del Tonchino, dopo la
pacificazione, è una idea singolare; la ma-
narchia legò l'Algeria alla Francia, la re-
pubblica abbandonerebbe l'Indo-cina? (Ap-
plausi).

Parigi 23 — Camera — Brisson nega
che il paese reclami lo sgombero del Ton-
chino. La rottura dei recenti trattati sarebbe
un disonore per la Francia; l'abbandono di
popolazioni amiche un danno materiale e
morale. (Applausi al centro). Spiega il si-
stema di protettorato preparato dal governo
per il Tonchino; ne enumera le risorse; tut-
tavia è impossibile fissarne con esattezza il
bilancio. Gli si chiesero informazioni di
Courcy; si attendono (Interruzioni a destra).
Conchiude: Sinto depositari della finanza
ma altresì dell'onore del paese e non lo
lascio perire (Applausi prolungati su molti
banchi).

Giorgio Perin parla in favore dello sgom-
bero puro e semplice senza compenso, di-
cendo che la storia è piena di trattati la-
cerati.

Parigi 23 — Telegrammi della frontiera
spagnuola dicono:

Il duca di Siviglia ripeté davanti al Con-
siglio di guerra che quando commise i noti
atti negli appartamenti reali era ubriaco.
Non ha e non dà altra giustificazione.
La testimonianza degli ufficiali della guardia
furono concordi nel negare l'esistenza di
qualunque anteriore proposta del principe
per un complotto.

Un ufficiale depose d'aver udito il duca
parlare con molta simpatia della Reggente.

Un altro disse credere che egli fosse in-
namorato della moglie di suo cugino.

Il Consiglio di guerra proannunciò domani
la sentenza.

Gli ufficiali arrestati assieme al duca fu-
rono posti in libertà.

I ministri deliberarono d'invitare Isa-
bella a sloggiare dal palazzo reale.

La Reggente pubblicherà una scelta di
scritti del defunto marito, Re Alfonso, sulla
letteratura spagnuola.

CARLO MORO gerente responsabile

NOTIZIE DI BORSA

24 dicembre 1885

Rend. it. 5 90 242	1 luglio 1885 da L.	97.98 a L.	97.98
Id.	1 gennaio 1886 da L.	98.63 a L.	98.78
Rend. austr. in carica	da F.	92.98 a F.	94.90
Id.	da F.	93.19 a F.	93.28
Flor. id.	da L.	201. — a L.	201.4
Sansepolcro austr.	da L.	201. — a L.	201.2

La Verità

SU TUTTI I

PRESTITI A PREMI

LOTTERIE

Valori Bancari, Ferroviari, ecc.

RIVISTA

Interessantissima che viene spedita subito

GRATIS

dalla Direzione del giornale

Il Piccolo Corriere

Via Carlo Felice, 10

GENOVA

a chiunque in tutto il corrauto mese ne
faccia domanda con semplice cartolina po-
stale recante il chiaro e preciso indirizzo
del richiedente.

Equivalo anche a regolare domanda
il semplice invio al *Piccolo Corriere* GE-
NOVA, in busta aperta affrancata con 2
centesimi, del proprio biglietto di visita
con indirizzo completo, oppure di una fa-
scetta indirizzata a stampa come trovarsi sui
giornali che ricevono gli abbonati.

POESIE FRIULANE

di

G. B. Gallerio

Vendesi in Udine presso la Ti-
pografia del Patronato e alle librerie
Gambierasi e Zorzi al prezzo di L. 2

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

PER LE FESTE NATALIZIE E PEL CAPO d'ANNO

LIBRERIA DEL PATRONATO

UDINE — Via Gorghi N. 28 — UDINE

Svariatisimo assortimento di biglietti d'augurio a sorpresa, semplici e ricchissimi, di biglietti con presepio ecc.

Copioso deposito di oleografie, cromolitografie, immagini di Santi, delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

Grande assortimento di oggetti di cancelleria, di libri di devozione, e di articoli di tutta novità.

LEONIS XIII CARMINA

Opera premiata dal S. Padre con medaglia d'oro. Si vende a beneficio delle scuole del Patronato. Prezzo della I. edizione di gran lusso L. 40. — II. edizione L. 10. Libreria del Patronato Via Gorghi 28.

ALLA LIBRERIA DEL PATRONATO VIA GORGHI 28.

Massime eterne di S. Alfonso M. d'e Liguori. Elegante volumetto di pag. 472 cent. 20 13^a; legato in carta marocchinata cent. 40 e 13^a; con placca oro cent. 45 e 13^a; tutta tela con indicazione in oro Ricordo della I^a Comunione - cent. 55 e 13^a.

FIORE DI DEVOTE PREGHIERE

esercizio del cristiano, di circa pag. 300, stampato con bei tipi grandi, cent 50. e 13^a; legato in carta marocchinata cent. 70, e 13^a; in carta marocchinata e busta cent. 75 e 13^a; in mezza pelle cent. 85 13^a; con placca oro cent. 0.90 e 13^a; con taglio oro L. 1 e 13^a.

NOVENA DELLA NOTTE DI NATALE

L. 1.20 la dozzina e 13^a.

UFFICI DELLA NOTTE DI NATALE

Cent. 25 l'uno e 13^a.

Si vendono presso la Libreria del Patronato.

NOVITÀ

Poggia carte di cristallo molato, recentissimo sistema applicato alla fotografia dal Sig. Luigi Gallimberti, col ritratto di S. E. Mons. G. M. Berengo Arciv. di Udine. Prezzo L. 5.

Si vende presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano — Via Gorghi 28.

IL CANTORE DI CHIESA

Provveduto nelle sacre funzioni; libretto per il popolo, corredato di nuove aggiunte. Volumetto di pag. 230 stampato su buona carta con bei tipi. Cent. 25 la copia. Chi acquista dodici copie avrà la 13. Preso la Libreria del Patronato.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE	ARRIVI
DA UDINE	A UDINE
ore 1.43 ant. misto	ore 2.30 ant. misto
» 5.10 » omnib.	» 7.37 » diretto
per » 10.20 » diretto	da » 9.54 » omnib.
VENEZIA » 12.50 pom. omnib.	VENEZIA » 3.30 pom.
» 5.31 » »	» 6.28 » diretto
» 8.28 » diretto	» 8.15 » omnib.
ore 2.50 ant. misto	ore 1.11 ant. misto
per » 7.54 » » alb.	da » 10. — » omnib.
CORNONS » 6.45 pom. »	CORNONS » 12.30 pom.
» 8.47 » »	» 8.08 » »
ore 5.50 ant. omnib.	ore 9.13 ant. omnib.
per » 7.45 » diretto	da » 10.10 » diretto
PONTEBBA » 10.30 » omnib.	PONTEBBA » 5.01 pom. omnib.
» 4.28 pom.	» 7.40 » »
» 6.35 » diretto	» 8.20 » diretto

MALATTIE DEI VINI

Preparazione per togliere ai vini l'odore di muffa, fusto o botte.

Le alterazioni che pervengono più facilmente ai vini sono l'odore di muffa, fusto o botte o quanto sia difficile il guarirli, tutti vini tutti lo sanno. Ebbene il Laboratorio Chimico-Enologico di Torino con recenti studi ottenne una preparazione la quale toglie istantaneamente tale malattia ed il vino così guarito acquista maggior forza e robustezza.

Se ne garantisce l'effetto

Dose per 250 litri vino da guastare L. 3.50. In Provincia aggiungere cent. 50. Per l'estero unire le spese postali. Deposito presso l'Amministrazione del Giornale Il Cittadino Italiano UDINE

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

	23-12-85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare	758.3	758.3	756.3	756.0
Umidità relativa	80	73	77	77
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	misto
Acqua cadente	—	—	—	—
Vento direzione	N	—	—	—
velocità chilom.	1	0	0	0
Termometro centigrado	1.0	4.0	4.0	2.5
Temperatura massima	5.6	Temperatura minima		
minima	-2.1	all'aperto		
		-4.5		

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE